

---

## Il divino Guido

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Alla Galleria Borghese a Roma torna dopo decenni una rassegna sul grande pittore bolognese Guido Reni. Trenta capolavori nella Villa del cardinale a confronto con il rivale Caravaggio**

L'impressione è forte. Tra i marmi delle pareti e il gruppo del Bernini, spicca nella lussuosa sala di Villa Borghese **la tela di Guido, il mito di Atalanta e Ippomene**, da Napoli: una gara sul fiorire dell'alba tra due bellezze giovani, eburnee. Un gioiello di grazie e di musicalità che renderà famoso -e ben pagato - Guido. **C'è qui tutta l'arte di uno che fino all'Ottocento veniva chiamato come Raffaello, solo per nome:** il divino Guido (1575 – 1642). **Poi, l'oblio del Novecento che gli preferisce il rivale contemporaneo Caravaggio.** E Guido diventa l'algido pittore della Controriforma, delle estasi dei santi, dei san Sebastiani languidi, dei melodrammi sacri e profani. Bei colori, belle luci, belle persone, insomma: stucchevole. Un po' come è toccato a Canova, finalmente compreso nella sua genialità dopo la stroncatura da parte di un grande critico, ma spesso parziale, come Roberto Longhi che ha dettato legge per anni. **La rassegna di trenta dipinti a Roma svela il contrario. E ripaga della lunga ingiustizia un autore geniale,** apollineo certo, ma denso, raffinato, drammatico: moderno. Chi osserva la Strage degli innocenti da Bologna capisce che è teatro, ma teatro urlante, dinamico, acceso nello splendore dei colori, nell'urlo dei sentimenti sotto un cielo implacabilmente azzurro: il cielo sereno, l'umanità in furia. **Chi osserva la Crocifissione di san Pietro, dal Vaticano,** vede il santo adagiarsi calmo nell'ombra del martirio, tra due carnefici quasi pietosi: altra cosa dalla spiazzante versione del Caravaggio. C'è poi la Danza campestre, una tela ritrovata da poco sul mercato e acquistata dalla Galleria: nobili e contadini sullo sfondo del blu bellissimo di Guido, tra specchi d'acque e tramonti, nella gioia. Un capolavoro di freschezza, sulla scia dei Carracci. La pittura di paesaggio, genere fino ad allora sottostimato, che diventa invece poesia della vita. **E poi la grande pala del Martirio di santa Caterina d'Alessandria da Albenga:** il carnefice brutale con lo spadone, gli angeli- ragazzi alati sulle nuvole e lei vestita di rosa-viola in ginocchio. Dietro, le ombre notturne cedono al primo spiraglio dell'alba: romanticismo, pittura pura come la fede che la anima. E in confronto aperto con la vasta Madonna dei palafrenieri, rosseggiante e bruna, dell'altro genio, Caravaggio. **Ma se si vuole ancora scoprire Guido a Roma, si vada a santa Maria Maggiore, al Quirinale – la Madonna che fila – alla Trinità dei Pellegrini: saranno scoperte autentiche. Soprattutto vada ad ammirare l'affresco dell'Aurora a Villa Boncompagni Ludovisi** al Quirinale, appena restaurato: bello da morire, uno dei più esaltanti inni alla vita. Guido Reni a Roma. Il Sacro e la Natura. Fino al 22. 5 (catalogo Marsilio).